

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

## «Il desiderio di Barbiana» è un progetto che accoglie e accompagna ragazzi fragili in difficoltà Come in una famiglia

*Nata dalla collaborazione tra la diocesi e la Caritas, la cooperativa gestisce una comunità residenziale e vari progetti educativi*

DI GIANCARLO PALAZZI

«Il desiderio di Barbiana» sorto a Nazzano con la fondamentale collaborazione della diocesi di Civita Castellana e della Caritas diocesana, nasce per dare risposte a situazioni complesse, in particolare con diagnosi di autismo e altre disabilità, in cui la sofferenza psicologica e il disagio che ne consegue s'intrecciano con fenomeni di esclusione ed emarginazione. La cooperativa gestisce una comunità diurna e residenziale e vari progetti sociali ed educativi nel territorio laziale. Il Desiderio di Barbiana nasce con il contributo derivante dalle entrate 8xmille della diocesi di Civita Castellana. Nel 2020 la cooperativa ha ottenuto il riconoscimento di qualità Mimis concernente "Istituzione dell'elenco regionale delle Buone pratiche per l'inclusione sociale di cui alla D.D n. G.10197 del 7 agosto 2018". In ottemperanza a tale progettualità, viene realizzato un servizio di formazione dedicata all'inserimento lavorativo per adolescenti e giovani adulti con disturbo dello spettro autistico che sono fuoriusciti dai percorsi scolastici. Iniziative volte all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati in aziende agricole locali. Attualmente la Cooperativa ha avviato un punto ristoro, un birrificio ed una azienda agricola, all'interno della meravigliosa riserva naturale di Nazzano-Tevere Farfa. Finalità primaria del progetto è la promozione personale e valoriale dei ragazzi accolti per favorire la loro più ampia integrazione sociale e il loro inserimento

Tra le attività della Comunità educativa e terapeutica, realizzati vari laboratori tra i quali un Birrificio artigianale



nella vita adulta. Gli obiettivi della Casa Famiglia sono dunque l'accoglienza e l'accompagnamento di minori in difficoltà che non hanno la rete sociale necessaria per una buona integrazione, in particolare di minori stranieri non accompagnati, nonché di minori a cui sono imposte misure penali. I ragazzi sono inseriti in un percorso educativo e di sviluppo umano, anche dopo il compimento della maggiore età, che per legge coincide con il termine dell'accoglienza all'interno della casa famiglia. L'associazione opera tramite un'équipe di educatori qualificati, di psicologi e di mediatori culturali cui vengono forniti tutti gli strumenti di assistenza e supervisione utili a lavorare con competenza e serenità. La casa famiglia ha una dimensione realmente familiare: può accogliere fino ad un massimo di otto minori e dispone di ulteriori due posti per rispondere ad eventuali esigenze di pronta accoglienza. Gli obiettivi de "Il desiderio di Barbiana" sono quello di offrire risposte integrate

alle varie forme di disagio sociale, con particolare attenzione alle situazioni in cui la sofferenza psichica va ad intrecciarsi con lo svantaggio sociale e la precarietà economica. Rappresentare i diritti delle persone in stato di svantaggio psicosociale davanti alle istituzioni e di realizzare interventi psicosociali che integrino la cura psichica con la promozione dell'inclusione sociale e la promozione educativa attiva. Dalla costituzione ad oggi sono stati realizzati i seguenti interventi: dal 2018, due comunità alloggio per adolescenti con autismo e disabilità complessa, in trattamento residenziale e semi-residenziale, dove si alternano sprazzi di vita, momenti più o meno speciali vissuti dai ragazzi, storie semplici, fatte di suoni e mani, modi in cui ognuno dei nostri ragazzi segnala la propria esistenza. La cooperativa sociale "Il desiderio di Barbiana" ad oggi conta circa 35 dipendenti, di cui la maggior parte (90%) a tempo indeterminato e un presidente responsabile, Manuele Cicuti.

### INCLUSIONE

#### Impegnati nel bene comune

Quando l'aiuto agli altri diventa un progetto di impresa che non guarda solo al profitto, ma è anche sinonimo di sostegno e inclusione sociale. È la storia dei ragazzi della cooperativa "Il desiderio di Barbiana" di Nazzano, località della provincia di Roma compresa nel territorio della diocesi di Civita Castellana. Gli obiettivi terapeutici possibili sono: l'organizzazione della vita quotidiana e sviluppare capacità di interazione sociale. Inoltre, un trattamento precoce dell'autismo non solo favorisce la socialità e l'apprendimento dei più piccoli, ma è anche molto importante per garantire, il raggiungimento di una buona qualità di vita. La solidarietà si costruisce lentamente ed è un impegno per il bene comune, perché tutti siamo responsabili di tutti.



Avere cura del minore

## La tutela dei minori, questione complessa che esige prudenza

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Nel ritiro per il clero della nostra diocesi, lo scorso martedì 7 novembre a Pian Paradiso, monsignor Vittorio Gepponi (presidente del Tribunale interdiocesano dell'Umbria) ci ha parlato della "Tutela dei minori". È intervenuta anche sorella Agnese della comunità Ore Undici di Civitella San Paolo. Le ferite degli abusi e le buone prassi sono gli argomenti dei primi due sussidi elaborati dai membri del Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Cei. Particolare importanza hanno le 13 norme che costituiscono l'oggetto del secondo sussidio. Gepponi, dopo aver sottolineato l'importanza molto forte dell'importanza dell'argomento, ha esortato a far entrare nella pastorale ordinaria queste regole. In particolare vanno ricordate le cautele generali da osservarsi da tutti gli adulti con compiti educativi o comunque aventi rapporti con minori.

Ci sono delle azioni precise da compiere. Trattare i minori con eguale rispetto, evitando distinzioni particolari; essere potenzialmente visibili agli altri quando ci si rapporta con uno o più minori (evitare luoghi appartati); avere cura del proprio comportamento così che non appaia inappropriato, offensivo o abusante per il minore; nell'uso del linguaggio, nella conversazione, nei gesti, negli sguardi, nei contatti corporei, nel modo in cui l'adulto si presenta (decorosità nel vestire, cura della propria persona); ascoltare i minori e garantire che possano sempre esprimere liberamente le loro emozioni; rispettare la sfera di riservatezza e intimità del minore, anche qualora il minore abbia bisogno di essere assistito nel compimento di gesti di cura della persona o nello svolgimento di qualsiasi altra attività di carattere personale; vigilare sulle condotte tra minori, impegnandosi con adeguata diligenza per evitare il danno che possa derivare da atteggiamenti di prevaricazione tra pari (ad esempio bullismo); informare le famiglie delle attività previste e delle loro modalità organizzative quando eccedenti la tipologia comune della attività in essere nella realtà ecclesiale interessata; informare le famiglie e confrontarsi con esse circa qualsiasi espressione di disagio che possa essere manifestata dai minori; segnalare con tempestività al responsabile delle attività comportamenti e situazioni potenzialmente pericolosi per i minori; segnalare con tempestività al responsabile delle attività fatti lesivi dei minori. Al di là di tutte le indicazioni resta comunque la complessità del rapporto adulti e minori. È una sfida per la credibilità della Chiesa, anche se non bisogna lasciarsi prendere dalla paura, insistendo sulla fraternità presbiterale e sull'aiuto della preghiera.

A NEPI

## Una formazione pensata «per tutti gli educatori»

DI LUCA DI MATTIA\*  
E FRANCESCO BOTTA\*\*

L'Ufficio catechistico e la Pastorale giovanile e vocazionale hanno elaborato un progetto diocesano, presentato ieri sabato 11 novembre a Nepi, presso la sala Doebbing (via Monsignor Gori, 11). Un incontro di formazione, per educatori e catechisti di tutti i percorsi, per pensare a come proporre ai ragazzi attività ideate con le migliori intenzioni, ma che magari faticano a decollare. Per realizzare in modo efficace quello che abbiamo in mente. E condurre un rapporto costruttivo, cioè produttivo di nuove conoscenze: l'esperienza umana, una mentalità di fede che diventa coscienza cristiana. Siamo tutti consapevoli di come sia impegnativo coinvolgere i nostri ragazzi, per questa primaria esigenza sono stati invitati chi si occupa di formazione degli educatori, per capire come poter ottenere il meglio dai nostri incontri. È un'occasione pensata "per tutti gli educatori", dato che tutti sono desiderosi di dare il meglio ai giovani, agli adolescenti, ai preadolescenti e ai più piccoli. Presenza necessaria e costruttiva accanto ai ragazzi per il loro cammino di crescita sono gli educatori che s'impegnano in un servizio educativo, e nello spirito di un'autentica comunione ecclesiale, gli incontri devono servire ad educare i ragazzi a tutto ciò che hanno perso o mai imparato. La catechesi necessita di un linguaggio moderno: il linguaggio d'oggi per l'uomo d'oggi. Bisogna esporre i contenuti della fede con concretezza. Si deve arrivare ad offrire la "provocazione" del Vangelo in un linguaggio narrativo ed esperienziale, superando le formule astratte e il linguaggio deduttivo. Questo significa che bisogna cogliere gli elementi di positività e le potenzialità emergenti dalle nuove generazioni. I nostri giovani devono riscoprire la gioia dell'attesa, la bellezza della solidarietà e della speranza, per imparare a percepire qual è il loro posto nel mondo, e in questo è decisiva l'esperienza della fiducia e l'amicizia con Cristo.

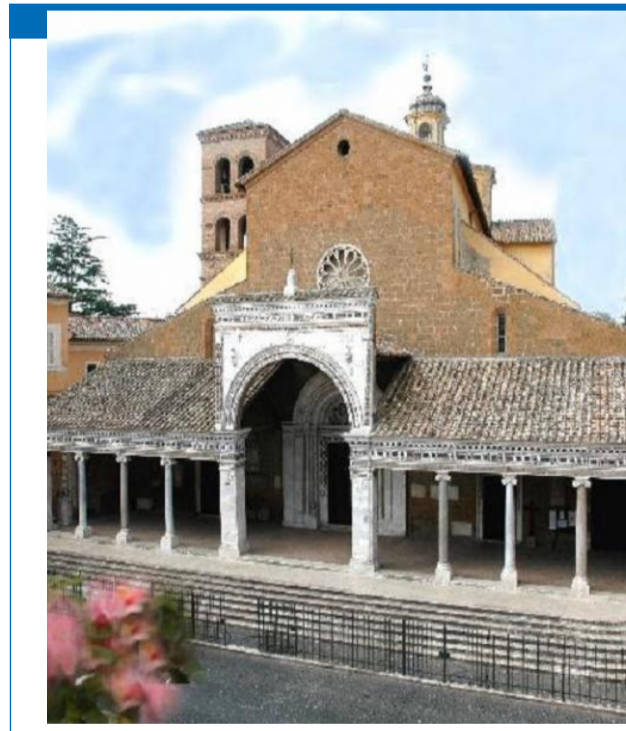
\* responsabile Catechesi

\*\* responsabile Pastorale giovanile vocazionale

LA CATTEDRALE

## In quella maestosa facciata si racconta la storia della città

La maestosa facciata della Cattedrale di Civita Castellana è preceduta da un portico duecentesco, nel cui architrave era inserita una fascia mosaica con scritta in oro, di cui restano pochi frammenti. Ai piedi della scalinata che porta al presbitero, si trova nella sinistra il Battistero dove è collocata la statua in bronzo di Giovanni Battista, sembra invitare i fedeli di ogni epoca: «Convertitevi e credete nel Vangelo». La Cattedrale preserva preghiere e conversioni che attraversano la storia di una città. Ecco l'opera dell'uomo nel custodire la preziosità di un'opera diventata fatiscante nel corso dei secoli. La Chiesa fu completamente ristrutturata al suo interno nei vari periodi storici, databili in tempi diversi. Importante l'opera di restauro della Cattedrale, durato otto anni, effettuato negli anni novanta, sotto l'episcopato del vescovo Divo Zadi. Interventi significativi sono stati il portico, la cripta sottostante il presbitero, il delicato restauro dell'organo a canne del 1700, dove una targa in marmo ricorda che l'11 luglio 1770 Wolfgang Amadeus Mozart soggiornò a Civita Castellana ed ebbe occasione di suonare l'organo di domenica mattina durante la funzione liturgica.



## L'Innominato: «Quando Dio respira di nascosto»

*All'Università delle Tre Età di Orte, la magistrale conferenza di don Augusto Mascagna sulla pagina de «I Promessi Sposi» dedicata al personaggio*

DI STEFANO STEFANINI

Nell'ambito del programma di Conferenze promosso per l'Anno accademico 2023, l'Università delle Tre Età di Orte (che è basata sul volontariato e aderisce all'Associazione nazionale delle Università della Terza età), ha promosso su iniziativa della presidente Luisa Gentili e della responsabile scientifica dei corsi, Doretta Vivona, un'apprezzatissima conferenza tenuta presso la sede dell'associazione nel centro storico dal parroco di Orte, don Augusto Mascagna, "Dove Dio respira di nascosto" dedicata alla conversione

dell'Innominato nel romanzo dei *I Promessi Sposi*.

Traendo spunto da "La notte dell'Innominato" (Capitoli XX-XXIV) de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, l'argomento dell'incontro è stato "Dove Dio respira di nascosto", nel senso che "dove" indica i luoghi in cui Dio si fa trovare e penetra nel cuore dell'uomo. La conferenza è iniziata con la lettura del testo in cui si trova la descrizione dei sentimenti che animano l'Innominato: una noia mista ad inquietudine, cioè egli sente un peso sul cuore. Questa è la voce della coscienza ed anche a noi spesso capita di percepirla. Poi l'Innominato

sente preferire da Lucia le parole che noi tutti conosciamo: «Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia». Don Augusto ha presentato il significato di questa frase dall'alto e dal basso: dall'alto poiché Dio si china su di noi, perdona i nostri peccati se siamo misericordiosi; dal basso poiché nel nostro cuore è nato un travaglio, un dolore per i nostri peccati. Il travaglio dell'Innominato dura a lungo, il suo cuore è un campo di battaglia tra le scelleratezze fatte e "la cosa buona" cioè la liberazione di Lucia: in questo senso l'Innominato diventa "Misericordioso".

Trovare le parole: la buona parola per il cristiano è la preghiera che apre alla speranza, mentre la disperazione chiude in sé stessi. La misericordia di Dio è sempre attiva, ma per avere il perdono serve la "Mediazione ecclesiale" che nel testo letto è rappresentato da Federigo, cioè il cardinale Federigo Borromeo. La consapevolezza di essere stato perdonato induce, nell'animo dell'Innominato, "La serietà della gioia", cioè uno stato di grazia e di serenità. I presenti hanno apprezzato la profondità delle considerazioni che li hanno condotti ad un'attenta riflessione, attraverso un dibattito che si è sviluppato al termine della conversazione.